

Saluto del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano
in occasione dell'incontro
con gli atleti italiani campioni del mondo in discipline olimpiche
negli anni 2005-2006

Palazzo del Quirinale, 8 gennaio 2007

Abbiamo sentito il bisogno di offrire un segno – con questo incontro e con la medaglia-ricordo – della riconoscenza di tutto il paese per il contributo che hanno dato i nostri atleti vincitori di competizioni mondiali, e insieme con loro i tecnici e i dirigenti sportivi che ne hanno accompagnato e guidato l'impegno, al rafforzamento del prestigio e del ruolo internazionale dell'Italia. Infatti, a valorizzare il nostro paese sulla scena mondiale, a guadagnargli simpatia e fiducia, non concorrono solo in modo decisivo le iniziative politiche e diplomatiche, nonché le missioni militari all'estero, volte ad affrontare situazioni di crisi e grandi problemi globali, ma concorre anche la presenza vitale e competitiva delle giovani energie che si esprimono e si cimentano nello sport.

Abbiamo perciò seguito tutti con emozione e partecipazione le vostre prove, e non c'è distinzione di parte, non c'è polemica tra i governi che si sono succeduti o tra governo e opposizione, che possano impedire agli italiani di ritrovarsi uniti in questi sentimenti e oggi nel riconoscimento che vi viene attribuito.

Personalmente ho vissuto – come forse ricordate – l'emozione della finale dei Mondiali di calcio lo scorso luglio a Berlino; lo ricordano in particolare quelli di voi che ho incontrato sul campo dell'allenamento prima della partita e negli spogliatoi dello stadio dopo la partita e la vittoria. Una vittoria che ci ha inorgoglito – penso alla soddisfazione nel ricevere in tribuna dal Presidente francese felicitazioni che di certo avrebbe preferito non dovermi esprimere – . E anche una vittoria che con le sue luci ha scacciato le ombre che erano calate sul nostro mondo del calcio.

Ma ha ragione il Ministro Melandri nel sottolineare che non esistono sport maggiori e sport minori, che non esistono gerarchie, che essenziale è eccellere al di là del calcio come un'unica squadra azzurra in tutte le discipline. E' quel che voi avete realizzato nel biennio 2005-2006, di sicuro – faccio mie le parole del Presidente Petrucci – uno dei periodi più ricchi di risultati nella storia dello sport italiano.

Voglio peraltro cogliere l'occasione della presenza di tutti voi che avete raggiunto in modo così entusiasmante i più alti traguardi negli ultimi due anni, per celebrare lo straordinario mondo dello sport di base che anima il nostro paese.

Ognuno di voi è partito di lì: dai campi, dalle palestre, dalle associazioni e dai circoli che innervano il territorio nazionale. Ognuno di voi deve i suoi traguardi non soltanto all'eccezionale talento e alla capacità di autodisciplina, ma anche al sacrificio della propria famiglia, alla passione degli allenatori e degli istruttori che dedicano la loro vita alla formazione sportiva e insieme etica e morale di tanti bambini e ragazzi.

Il nostro non è soltanto, come una volta si diceva, un paese di tifosi della domenica (e di molti altri giorni della settimana, bisogna ormai dire...).

E' oggi forse più che mai il paese di chi pratica lo sport, i più diversi sport, a tutti i livelli, tutti i giorni, con impegno costante. Le comunità sportive costituiscono ormai uno dei momenti più importanti di aggregazione e di integrazione; in questo senso costituiscono anche uno strumento straordinario di inclusione sociale, di lotta contro ogni forma di discriminazione e di razzismo.

Si tratta, come dicevo prima, di un mondo animato innanzitutto dal volontariato, dall'impegno e dalla passione dei singoli e delle associazioni.

Ma questo mondo può dare il massimo soltanto se anche i pubblici poteri, lo stato, le regioni e gli enti locali fanno pienamente la loro parte, e in questo senso vanno viste e valutate le molteplici iniziative annunciate dal Ministro per il coordinamento delle politiche sportive, anche in continuità con cui gli sforzi intrapresi nel periodo precedente.

E vorrei sperare che in questo campo sia meno difficile che in altri realizzare quel clima di confronto più pacato e costruttivo tra le forze politiche che ho invocato anche nel mio messaggio del 31 dicembre.

Un confronto che potrà coinvolgere il Parlamento sia che si voglia affrontare un tema costituzionale come quello proposto dal Ministro Melandri sia che si voglia riflettere sul controverso problema di possibili nuovi meccanismi pubblici e privati di finanziamento automatico dello sport italiano.

Non posso infine concludere senza sottolineare l'importanza dell'impegno con cui il Coni e, sotto la sua guida, le federazioni portano avanti quotidianamente la loro missione, perseguendo nello stesso tempo un serio e incisivo disegno di autoriforma, anche per rispondere a taluni fenomeni di crisi e di degenerazione.

Oggi celebriamo i grandi campioni dello sport italiano; vogliamo continuare a farlo in futuro. Congratulazioni e ancora auguri a tutti.